

*Presentazione del*

## **NUMERO MONOGRAFICO**

***La relazione tra Scuola e Famiglia***

***nel segno del superiore interesse del minore.***

***La responsabilità genitoriale tra diritti e doveri, sostegno e formazione alla genitorialità, interazioni con le istituzioni educative.***

**Elena Marescotti, Arianna Thiene**

La tutela della personalità e dell'autodeterminazione dei minori nelle scelte esistenziali anima la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, che ha segnato la definitiva trasformazione del bambino da oggetto di protezione nei rapporti giuridici a soggetto titolare di diritti fondamentali. La libertà di pensiero, la libertà religiosa, il diritto allo studio, il diritto di associazione, il diritto alla riservatezza e all'identità personale devono essere accordati e riconosciuti all'interno di *tutte* le formazioni sociali, che dovrebbero *insieme* guidare bambini e ragazzi nel percorso di crescita verso l'autonomia.

Negli ultimi anni abbiamo invece assistito ad una frantumazione dei legami tra le istituzioni educative e ad un accentuarsi della distanza soprattutto tra le due principali, Famiglia e Scuola. Il loro rapporto costituisce oggi uno dei problemi più spinosi e di difficile soluzione, come dimostra lo sviluppo esponenziale della conflittualità nelle aule giudiziarie.

Per tentare di tratteggiare una rinnovata architettura delle relazioni, evitando il ricorso a schematizzazioni rigide e precostituite, ci è sembrato importante partire dall'esperienza fino ad oggi maturata nel nostro ordinamento. Come noto, negli anni Settanta, in un clima di abbandono di una visione fortemente gerarchizzata dell'Istruzione, si è creduto di trovare, con il DPR 416/1974, una risposta alla richiesta di partecipazione alla vita scolastica da parte dei Genitori con la creazione del Consiglio di Istituto, concepito come un organo di indirizzo politico, nel senso nobile del termine. Al Consiglio di Istituto il legislatore ha attribuito l'importante funzione di mettere a confronto i diversi *stakeholders* (centri di interesse) presenti nella Scuola: insegnanti, personale non docente, genitori e ragazzi.

Basandoci sul dato normativo vigente e scorrendo i tanti Regolamenti degli Istituti scolastici, oggi facilmente reperibili online, è possibile la descrizione della tavolozza variegata dei compiti attribuiti negli anni: la definizione degli indirizzi generali per le attività della Scuola e la fissazione dei criteri per la programmazione educativa; l'adozione del Piano dell'Offerta Formativa; la previsione dei vari regolamenti finalizzati a stabilire le modalità per il funzionamento della Biblioteca e delle altre attrezzature culturali, didattiche e sportive; la realizzazione di attività parascolastiche, interscolastiche e extrascolastiche, libere attività complementari, visite guidate e viaggi di istruzione; la partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo; l'indicazione dei criteri generali per la formazione delle classi, l'a-

dattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche alle condizioni ambientali.

È evidente come, almeno in astratto, il Consiglio di Istituto, a cui è formalmente attribuita anche un'importante funzione di controllo sull'andamento generale, didattico e amministrativo, della Scuola, avrebbe dovuto essere il luogo ideale di partecipazione e di conoscenza tra i protagonisti della Comunità educante. Sappiamo bene che, dopo un iniziale entusiasmo, le cose sono andate molto diversamente. Questo organo di confronto ha finito spesso per rivelarsi una scatola vuota, un luogo non adatto alla costruzione di relazioni di scambio, forse anche a causa di un sostanziale disimpegno e disaffezione, che sembra aver caratterizzato quest'esperienza che, al contrario, avrebbe richiesto impegno e ascolto da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Ne discende che Famiglia e Scuola, finalmente libere da venature conservatrici e autoritarie, hanno nel tempo faticato a trovare un punto di incontro, rivelando una sostanziale incapacità comunicativa.

La Famiglia, fondata oggi sui sentimenti e sul rispetto della persona, appare sempre più come un mondo chiuso, protetto, disinteressato alla costruzione dei legami con gli Altri anche in ragione di una attenzione affettiva talvolta eccessiva nei confronti dei figli. La distorsione più eclatante di questo isolamento è il crescente fenomeno della c.d. Homeschooling, che vede i Genitori, animati da un atteggiamento critico nei confronti del sistema scolastico, sostituirsi agli insegnanti, privando così i figli di uno dei più importanti momenti di socializzazione e, al tempo stesso, dell'esperienza educativa più rilevante per sistematicità e mandato politico, sociale e culturale, oltre che scientifico-pedagogico.

Non è certo facile tratteggiare i contorni della nebulosa e ambigua nozione giuridica di responsabilità genitoriale, che racchiude la funzione educativa e quella sostitutiva, la cura della persona e dei beni del minore. Lo stesso legislatore nella recente Riforma della Filiazione 2012/2013 nel consegnare per sempre alla memoria la parola "potestà", per alcuni oramai logora e desueta, ha volutamente omesso di affrontare la questione definitoria, rinviando al costume e alle convenzioni sociali. L'unica certezza, ricavabile dal dato codicistico (art. 315 bis cod. civ.), è che la discrezionalità delle scelte genitoriali trova insormontabile limite nel rispetto delle inclinazioni, capacità e aspirazioni dei figli.

Nella società attuale, caratterizzata da un dilagante individualismo e dalla fatica delle relazioni, la solitudine e lo smarrimento dei padri e delle madri di fronte all'impegno educativo sono state intercettate dalle c.d. Scuole dei Genitori che, di fronte all'attuale emergenza, proliferano in Italia in modo virtuoso, ma spesso incontrollato e talvolta soggetto a preoccupanti derive. Il fenomeno è diventato talmente diffuso che, nella passata legislatura, era stato presentato al Senato un Disegno di Legge avente lo scopo di promuovere *attività e misure di sostegno volte alla diffusione dei diritti, dei doveri e degli obblighi connessi alla responsabilità genitoriale*. Il progetto per ora è tramontato, ma non possiamo trascurare, anche se non ne conosciamo ancora l'esatta direzione, questo *movimento*, che spesso ha dato impulso all'interessante esperienza di gruppi di mutuo aiuto. È facile, ed auspicabile, prevedere che presto verranno avanzate nuove proposte di regolamentazione perché l'attuazione di servizi di supporto alla genitorialità non potrà ancora a lungo essere lasciata alla sensibilità, per quanto fattiva e solerte, dei privati. Dovrà, infatti, necessariamente trovare l'appoggio di strutture pubbliche specializzate e competenti – prima fra tutte, crediamo, l'Università – anche per scongiurare il

rischio che diventi un business (basta pensare ad alcune trasmissioni televisive dedicate), che rischia di sfruttare le insicurezze e le paure dei Genitori, talvolta impreparati a svolgere il continuo compito di indicatori di regole, compito che richiede un confronto con saperi esperti, anche in ragione del fatto che va modulato nel tempo e diventa forse più impervio quando si tratta di valorizzare la maturità dei “grandi minori”.

Nella costruzione di questo percorso di Parent Education, che speriamo illuminato da un rinnovato incantesimo relazionale fondato sulla collaborazione e sulla fiducia, la Scuola, con il suo carisma, dovrebbe costituire un punto di riferimento imprescindibile e privilegiato nella scena educativa anche degli adulti.

Per favorire questo scatto di consapevolezza è ineludibile una radicale inversione di rotta e un recupero del dialogo perduto.

Le Istituzioni scolastiche appaiono oggi quasi sopraffatte non solo dal fardello burocratico di cui vengono quotidianamente caricate, ma anche dall’assegnazione di sempre nuove responsabilità, che un tempo erano proprie della funzione genitoriale.

Il legislatore, poi, attribuisce alla Scuola sempre nuovi e inediti compiti, fondamentali per l’intero gruppo sociale. Il riferimento va ovviamente alla recente legge n. 119 del 2017 recante *Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale*; alla legge n. 71 del 2017 contenente *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*; alla legge n. 47 del 2017 che ha introdotto una *disciplina specifica per migliorare l’accoglienza e la protezione dei minori stranieri non accompagnati*.

Senza dimenticare che l’attuale imbarbarimento delle modalità relazionali ha portato a fenomeni di vera e propria aggressione fisica da parte di adolescenti e genitori nei confronti degli insegnanti, che vivono scoraggianti condizioni lavorative.

Il principio del *best interest of the child*, inteso nelle Convenzioni internazionali e nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell’Uomo come concretizzazione dei diritti inviolabili dei fanciulli, ci è sembrato essere il medio per un radicale mutamento di paradigma. Non solo è un argomento formidabile e decisivo per la destinazione a favore di progetti educativi condivisi di risorse economiche e di misure di sostegno da parte della Repubblica (Stato, Regioni e tutti gli enti territoriali in cui si articola), ma è un riferimento prezioso per realizzare l’alleanza educativa, fermamente invocata dai pedagogisti, necessaria per la condivisione e la trasmissione dei valori costituzionali, fondati sulla dignità della persona, sulla solidarietà e dell’uguaglianza sostanziale.

*Le Curatrici ringraziano il Dott. Stefano Corso per la sua collaborazione nella rilettura dei testi.*